

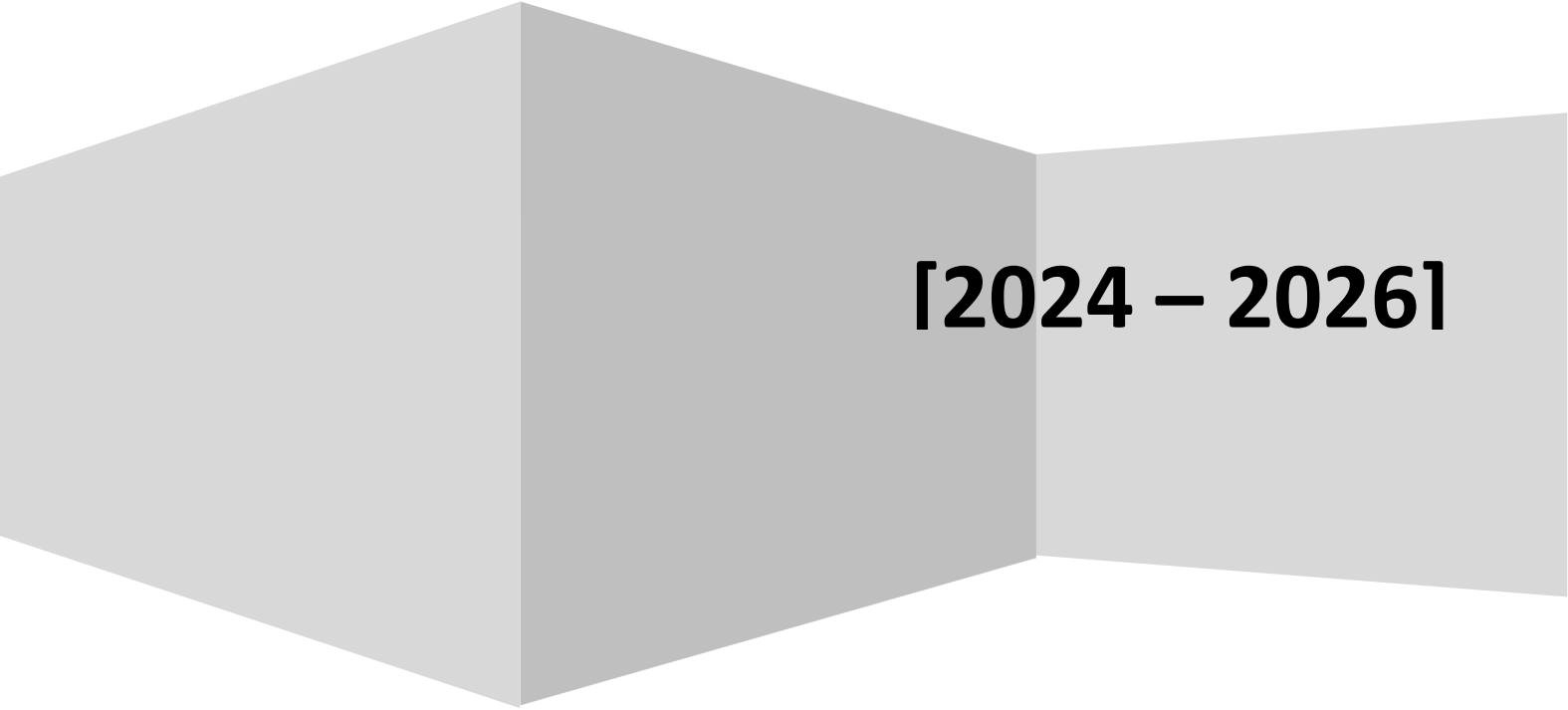
della FIORA Appenninica

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2024/2026

(art.6, commi da 1 a 4 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113)

Redatto ***(Responsabile Unico della Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)***

Adottato con Delibera



[2024 – 2026]

1. Premessa normativa.

Le finalità del PIAO sono:

- Consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa ed in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale;

In data 30 giugno 2022, sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, recante *“Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”*, di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113

In data 30 giugno 2022 è stato adottato, il decreto n. 132 del Ministro per la Pubblica Amministrazione di concerto con il MEF, pubblicato il 7 settembre 2022 nella Gazzetta Ufficiale n. 209, inerente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all'art. 6, comma 6 del decreto legge decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113. (il decreto è stato pubblicato il 7 settembre 2022 nella Gazzetta Ufficiale n. 209)

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza [Piano nazionale anticorruzione (PNA) atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n.190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013] e a tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del *“Piano tipo”*, di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione di concerto con il MEF, del 30 giugno 2022 n.132 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione; (il decreto è stato pubblicato il 7 settembre 2022 nella Gazzetta Ufficiale n. 209). Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 del predetto decreto ed, ai sensi dell'art. 8 del predetto decreto:

“ 1. il Piano integrato di attività e organizzazione assicura la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziaria,

previsti a legislazione vigente per ciascuna delle pubbliche amministrazioni, che ne costituiscono il necessario presupposto.

2. In ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1 del presente decreto, è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

Sulla base del quadro normativo di riferimento, tenuto conto che il l'Ente ha approvato il bilancio 2024/2026, si riporta di seguito il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024/2026** che ha il compito principale di fornire, una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa e sullo stato di salute dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani. L'Ente ha un mero di dipendenti inferiore a 50. Pertanto si adotta il Piao in forma semplificata.

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024/2026

SEZIONE - 1 SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	
Denominazione Ente	Consorzio del Giardino della Flora Appenninica di Capracotta
Indirizzo	Piazza Stanislao Falconi, 3- 86082 Capracotta (IS)
Recapito telefonico	0865.949210 – 333.2405386
Indirizzo internet	https://www.giardinocapracotta.unimol.it
e-mail	giardinocapracotta@unimol.it
pec	giardino.flora.1963@pcert.postecert.it
Codice fiscale/Partita IVA	00842220949
Sindaco	Dott. Maurizio De Renzis
Numero dipendenti al 31.12.2023	3

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	
<p>2.1 Sottosezione di programmazione:</p> <p>VALORE PUBBLICO</p>	<p>Il Consorzio del Giardino e della Flora Appenninica ha meno di 50 dipendenti e, pertanto, non è tenuto, secondo le indicazioni del piano tipo, a compilare la presente sezione. Si evidenzia, tuttavia, che:</p> <p>Le entrate correnti provengono per lo più dagli Enti consorziati costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi del Giardino della Flora Appenninica. In particolare, le dette entrate vengono utilizzate per le spese del personale e per le attività di gestione, funzionamento e conservazione del giardino.</p> <p>L'ente pone in essere anche una serie di attività, quali partecipazione a progetti e visite guidate del giardino per garantire una propria autonomia finanziaria per il soddisfacimento degli obiettivi elencati dello statuto costituito dall'ente medesimo. La formulazione delle previsioni della gestione corrente è effettuata tenendo debitamente conto delle spese sostenute in passato, delle spese obbligatorie, di quelle consolidate e di quelle derivanti da obbligazioni già assunte in esercizi precedenti.</p> <p>Relativamente alla gestione corrente, l'Ente ha redatto il bilancio di previsione nel rispetto della normativa vigente.</p> <p>In particolare, per la gestione delle funzioni fondamentali l'Ente dovrà orientare la propria attività applicando i principi dell'efficacia e dell'efficienza, al fine di raggiungere gli obiettivi programmati.</p>
<p>2.2 Sottosezione di programmazione:</p> <p>PERFORMANCE</p>	<p>Il Consorzio del Giardino e della Flora Appenninica meno di 50 dipendenti e, pertanto, non è tenuto, secondo le indicazioni del piano tipo, a compilare la presente sezione. Tuttavia, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti - Sezione Regionale per il Veneto che afferma <i>“L'assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all'esercizio della facoltà espressamente prevista dall'art. 169, co. 3, D. lgs 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l'ente locale dagli obblighi di cui all'art. 10, co.1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]”</i>, si ritiene, anche al fine della successiva distribuzione della retribuzione di risultato ai Responsabili/Dipendenti, di procedere ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione.</p> <p>In allegato: A1 - Piano della Performance 2024/2026; A2 - Piano triennale delle azioni positive 2024/2026.</p>
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	
<p>Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi</p>	IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

<p>e trasparenza</p>	<p>Il Consorzio del Giardino e della Flora Appenninica predispone e svolge la propria attività al fine di tutelare, conservare e valorizzare la biodiversità vegetale ed animale dell'Appennino e ciò attraverso: l'attività di promozione e diffusione delle conoscenze relative alle risorse naturali del territorio e alla loro conservazione e valorizzazione (in linea con gli obiettivi espressi dal Botanic Garden Conservation International e della Global Strategy for Plant Conservation); l'attività in linea con quelle della Agenda 2030 e con la Strategia europea per la biodiversità al 2030 su temi strategici quali sviluppo sostenibile; l'attività di raccolta ed identificazione di specie vegetali appenniniche, conservazione e catalogazione degli essiccata in collaborazione con l'Erbario dell'università del Molise; raccolta di semi di piante endemiche e rare dell'Appennino centrale e cultivar di legumi di varietà autoctone del Molise in collaborazione con la Banca del germoplasma del Molise. Inoltre, il Consorzio concorre a promuovere l'autodeterminazione dell'individuo, la valorizzazione e il sostegno delle solidarietà sociali, anche attraverso la progettazione inclusiva degli spazi espositivi, in linea con le direttive dell'Action Plan for Botanic Garden in the European Union, dedicata in particolare agli ipovedenti e non vedenti e ai disabili motori.</p> <p>Il rischio è l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico quale obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento ovvero un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale.</p> <p>Pertanto, per rischio si intende il rischio che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati.</p> <p>Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del contesto ivi compreso il contesto interno, il contesto esterno e la mappatura dei processi con l'individuazione delle aree di rischio; - Valutazione del rischio - Trattamento del rischio; <p>ANALISI DEL CONTESTO, IVI COMPRESO IL CONTESTO INTERNO, IL CONTESTO ESTERNO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI CON L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO</p>
-----------------------------	--

Contesto esterno

Per tale analisi ci si è avvalsi innanzitutto degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati si legge: *"Nella regione non si evidenzia il radicamento di consorterie strutturate sul modello tipicamente mafioso ma l'operatività di compagini minori, dedite ad attività illecite legate al narcotraffico, alle estorsioni ed all'usura. In particolare, la posizione geografica del Molise, situata tra la Campania e la Puglia, ed il suo affaccio sul Mare Adriatico, di fronte alla ex Jugoslavia, hanno, nel tempo, contribuito a rendere la regione un funzionale luogo di transito di sostanze stupefacenti dirette alle organizzazioni criminali che operano nelle due regioni confinanti: Più di recente, sono stati registrati tentativi di infiltrazione del tessuto economico imprenditoriale ad opera di elementi riconducibili a più qualificati sodalizi provenienti soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, con particolare attenzione al settore degli appalti; dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle macchine per gioco d'azzardo"* (anno 2013 presentata dal Ministro dell'interno: ALFANO e trasmessa alla presidenza della Camera dei deputati il 25/02/2015). Ed ancora *"In Molise non risultano stabili insediamenti di organizzazioni camorristiche, sebbene recenti indagini abbiano evidenziato l'isolata presenza di personaggi di origine napoletana e casertana (in precedenza incardinati in storici clan), operanti in autonomia rispetto ai precedenti contesti criminali prevalentemente nella zona costiera, nel settore del turismo.* (Secondo semestre 2014 presentato dal Ministro dell'interno: ALFANO). *"Nel Molise non risultano presenti aggregazioni di tipo mafioso stabilmente insediate. Sono state, comunque registrate presenze di soggetti di origine calabrese, che potrebbero avere collegamenti con alcuni gruppi della criminalità organizzata. In Molise si annovera un'isolata presenza di pregiudicati di origine napoletana che, sebbene in un primo momento incardinati in clan camorristici, avrebbero assunto, nel tempo, una completa autonomia, mantenendone tuttavia i modelli comportamentali. Le aree più esposte rimangono quelle a ridosso della Campania e della fascia costiera* (Primo semestre 2015 presentato dal Ministro dell'interno ALFANO trasmessa alla Presidenza il 22 dicembre 2015). Ed ancora *"In Molise non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso bensì la presenza di compagini minori, dedite allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura. L'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia ha, tuttavia, documentato alcuni tentativi di infiltrazione nel locale tessuto economico ad opera di frange criminali riconducibili a consorterie, specialmente di origine calabrese e campana, nei comparti dei rifiuti e nel gioco lecito. Si richiama, inoltre, l'operazione "Isola Felice", che ha permesso di documentare l'operatività, nel territorio molisano, di un sodalizio criminale riconducibile alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), dedita alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti e al traffico di droga.*

D'altra parte, era già stato evidenziato l'interesse di soggetti legati al clan Contini all'acquisto e alla gestione di attività commerciali della regione, specie nel settore della distribuzione di carburanti. Si segnala, altresì, la presenza, in particolare nella provincia

di Isernia, di affiliati a sodalizi campani sottoposti al soggiorno obbligato nonché di persone collaboranti con la giustizia. Nel territorio è stata rilevata l'operatività di consorterie di matrice etnica, attive prevalentemente nei reati contro il patrimonio, nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta di esseri umani. Nei centri di Isernia e Venafro (IS) si conferma la stabile presenza di gruppi rom attivi nei delitti di estorsione ed usura. Nel settore degli stupefacenti, l'attività investigativa ha posto in luce le alleanze criminali tra personaggi campobassani e soggetti albanesi nei traffici di droga. L'attività di contrasto ai reati di traffico e spaccio, nel 2016, ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un aumento delle operazioni antidroga ed un aumento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate. Non si registrano elevati livelli di criticità o situazioni di rilevante preoccupazione sul versante della criminalità comune, anche per le caratteristiche del contesto generale e la sussistenza di un tessuto sociale sostanzialmente integro” “PROVINCIA DI ISERNIA Il territorio provinciale, in ragione della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, risulta esposto a tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di sodalizi criminali di tipo mafioso. L'area a ridosso dei confini campani risente, in particolare, dell'influenza del clan “La Torre” di Mondragone(CE), che in passato ha manifestato interesse per attività imprenditoriali legate al settore dell'edilizia e allo smaltimento dei rifiuti solidi. Si richiama, inoltre, l'operazione “Isola Felice” del 2 settembre 2016 che ha documentato l'operatività, anche nel territorio molisano, di un gruppo collegato ai “Ferrazzo” di Mesoraca (KR). In relazione al narcotraffico, alcune consorterie campane e pugliesi risultano collegate ad aggregazioni operanti nella provincia. Con riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi. Inoltre, aggregazioni di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi ,sfruttandola centralità del territorio per veicolare flussi illegali di droga e di tabacchi lavorati esteri verso le regioni del centro-nord. Si evidenzia, inoltre, la consumazione di reati predatori, estorsioni ed usura da parte di cittadini albanesi e rom. Per quanto riguarda la criminalità comune, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in pubblica via, i furti con destrezza e i furti di autovetture. Fanno registrare, invece, un incremento le estorsioni, i furti in abitazione e i danneggiamenti.

(RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINEE DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'interno (MINNITI) Trasmessa alla Presidenza il 15 gennaio 2018). Nel rapporto “La corruzione in Italia (2016-2019)”, si legge: “Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che ictu oculi non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite. In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia,

ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 1). Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti)."
[www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital]

Contesto interno

Il Consorzio del Giardino della Flora Appenninica è stato costituito dall'Università degli Studi del Molise ed il Comune di Capracotta. Pervero, in forza della convenzione del 17 giugno 1997 stipulata tra l'Università degli Studi del Molise ed il Comune di Capracotta, quest'ultimo Ente affidava alla detta Università, attraverso il Dipartimento SAVA ed il Centro di Servizi della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., il compito di indicare le linee progettuali da utilizzare per la costituzione da parte del Comune stesso di un *Itinerario Floristico* all'interno del Giardino della Flora Appenninica con scopi didattici, di ricerca e turistici. Successivamente, con deliberazione n. 01 del 18.05.2005 è stata ammessa anche la Regione Molise come socio aderente del detto Consorzio.

La struttura organizzativa del Consorzio del Giardino e della Flora Appenninica, prevede l'Assemblea del Consorzio (che è costituita da due rappresentanti per ogni Ente consorziato) il Consiglio (che è composto dal Presidente e da un rappresentante di ciascun ente consorziato nominato dall'Assemblea), il Responsabile scientifico (proposto dal Rettore) il Presidente (individuato dal Comune di Capracotta), vi è poi un collaboratore di progetto, un addetto ai servizi amministrativi, un responsabile tecnico - amministrativo e due operari agricoli.

La scarsità delle risorse umane si riflette ovviamente sull'attuazione di tutte le misure anticorruzione; risulta di difficile attuazione il principio di rotazione. Non si sono registrate segnalazioni per il *whistleblowing*.

I responsabili partecipano attivamente alla formazione, redazione, attuazione e controllo della sezione rischi corruttivi del PIAO. Ciascun Responsabile di area / titolare di incarico di EQ, attese le limitate dimensioni dell'ente, è individuato, senza provvedimenti ad hoc, quale referente anticorruzione per l'area di rispettiva competenza. Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990, del DPR n. 62/2013 e del codice di comportamento dell'ente, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale; provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. **Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.**

I responsabili adottano, tra l'altro, le seguenti misure:

- verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.
- Partecipano alla individuazione delle aree generali e le aree specifiche nonché delle eventuali aree facoltative maggiormente soggette a rischi corruttivi;
- Effettuano la mappatura e l'analisi dei processi, l'individuazione, mappatura e valutazione e trattamento dei rischi secondo il metodo indicato nella sezione rischi corruttivi;
- Procedono alla individuazione, mappatura, attuazione e monitoraggio delle misure secondo quanto previsto nella sezione rischi corruttivi;
- Assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento
- Attuano la sezione rischi corruttivi del PIAO per il proprio settore di appartenenza
- Verificano l'attuazione delle misure previste nel proprio settore in relazione ai processi descritti
- Verificano il rispetto degli obblighi di pubblicazione e regole sulla trasparenza
- Annualmente danno conto della sostenibilità delle misure indicate nel piano nonché dell'attuazione delle stesse entro il termine

indicato nella sezione rischi corruttivi del PIAO, effettuando un monitoraggio di I livello

- devono valorizzare l'attuazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi organizzativi e individuali della propria area;
- devono programmare e attuare la formazione propria e dei dipendenti incardinati nelle proprie aree, in particolare in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché della diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- devono garantire la pubblicazione, in modo tempestivo, regolare e completo, dei documenti, delle informazioni e dei dati, nel rispetto delle norme legislative e regolamentari, delle misure previste nella sezione rischi corruttivi del PIAO e delle eventuali direttive impartite dal RPCT e dal RPD.
- devono verificare, con periodicità indicata nella sezione rischi corruttivi del PIAO, il regolare assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. n. 33/2013;

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono rendicontati al responsabile per la prevenzione della corruzione.

I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

Relativamente alle ulteriori figure, si fa presente che il Consorzio del Giardino della Flora Appenninica ha individuato:

nella dott.ssa Paola Fortini quale Direttore dell'Ente il RPCT;

- nella dott.ssa Meri Pellegrino il nucleo di valutazione;
- è stato designato quale DPO dell'ente (consulente privacy) l'avv. Lucia Mascitto.

La prevenzione della corruzione nell'attuazione del PNRR

l'attuazione del PNRR non vede partecipe il Consorzio del Giardino e della Flora Appenninica nella realizzazione dei progetti finanziati con tali risorse.

La Mappatura Dei Processi

Oltre all'esame della struttura organizzativa dell'ente, fondamentale nell'analisi del contesto interno è l'attività di mappatura dei processi che serve a circoscrivere l'ambito entro il quale va sviluppata la valutazione del rischio e consiste nella selezione e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A..

Si è proceduto unitamente ai dipendenti dell'ente ad un progressivo approfondimento della mappatura dei processi, aggiornando sia i processi già

mappati sia prevedendo nuovi processi alla luce delle modifiche e delle deroghe apportate alle procedura di affidamento dei contratti pubblici che del PNRR.

Per la mappatura dei processi, è stata utilizzata la documentazione inerente la struttura organizzativa ovvero:

- le deliberazioni e provvedimenti dell'Ente con riferimento all' articolazione della struttura organizzativa ed alla esplicitazione ricognitiva delle competenze ed attribuzioni ivi previste;
- quanto emerso dall'esito del monitoraggio sulla sostenibilità e sull'attuazione delle misure;
- quanto emerso dal lavoro effettuato dai responsabili di settore, da altri dipendenti e dal RPCT in merito alla revisione dei processi;
- quanto emerso in sede di relazione annuale del RPCT pubblicata nell'apposta sezione di amministrazione trasparente;
- quanto emerso dal confronto quotidiano tra il RPCT ed i Responsabili di settore;
- quanto emerso attraverso il lavoro quotidiano dei Responsabili di settore e Responsabili del procedimento che, in quanto addetti al lavoro, sono impegnati in prima linea nello svolgimento delle attività istituzionali e nella gestione dei procedimenti e processi di pertinenza dell'ente;

I processi mappati sono stati raggruppati per aree di rischio.

In particolare, le aree di rischio del Consorzio sono le seguenti:

AREE GENERALI DI RISCHIO:

1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico - diretto ed immediato per il destinatario;
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
3. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
4. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. Incarichi e nomine

8. Affari legali e contenzioso.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo o attività è stata effettuata la valutazione del rischio, macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola nelle fasi:

Identificazione del rischio

Analisi del rischio

Ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio.

La fase di identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati attraverso cui si concretizza il rischio.

Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi; tale fase si compone di:

- Definizione dell'oggetto di analisi;
- Tecniche di identificazione e fonti informative;
- Individuazione e formalizzazione dei rischi;

Relativamente alla definizione dell'oggetto dell'analisi, nella sezione rischi del PIAO 2024/2026, in continuità con il precedente PIAO, i processi sono stati mappati per livello di "attività" o "fasi" del processo.

Relativamente alle tecniche per l'individuazione degli eventi corruttivi, l'analisi si è basata su più fattori, utilizzando:

- l'esperienza consolidata dei dipendenti di settore, che, in quanto addetti al lavoro, sono impegnati in prima linea nello svolgimento delle attività istituzionali e nella gestione dei procedimenti e processi di pertinenza

dell'ente ed hanno, pertanto, una conoscenza approfondita e diretta dei processi e quindi delle relative criticità;

le risultanze dell'analisi del contesto interno - ivi compreso:

- la deliberazione adottate dell'Ente riferimento all'articolazione della struttura organizzativa ed alla esplicitazione ricognitiva delle competenze ed attribuzioni ivi previste;

- quanto emerso dall'esito del monitoraggio sulla sostenibilità e sull'attuazione delle misure;

- quanto emerso dal lavoro effettuato dai dipendenti e dal RPCT in merito alla revisione dei processi;

- l'analisi di casi giudiziari e di episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in altre amministrazioni;

- gli eventi rischiosi indicati da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa;

- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC;

Date le ridotte dimensioni dell'ente e l'esiguo numero dei dipendenti impiegati, il lavoro sopra descritto di mappatura dei processi è stato svolto, prevalentemente, mediante confronto costante e diretto tra i dipendenti di settore ed il RPCT, tenendo conto dei punti critici del processo stesso e, per ciascuna fase, sono stati elencati gli eventi rischiosi nonché i fattori abilitanti della corruzione. L'identificazione degli eventi rischiosi porta alla creazione del c.d. registro dei rischi.

L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- comprendere in maniera più approfondita gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.

- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio

Pertanto, effettuata l'analisi dei fattori abilitanti riportati nel più volte richiamato allegato al piano, si è proceduto a stimare il rischio attraverso "indicatori" di esposizione al rischio attribuendo agli stessi un valore

specifico confluyente in un valore complessivo del rischio con la formulazione di un giudizio sintetico.

Anche la presente attività, in continuità con i precedenti piani, è stata modificata in quanto si è passati da un approccio metodologico di tipo quantitativo (che portava all'attribuzione di un punteggio alla probabilità di verificazione dell'evento corruttivo identificato per ciascun processo e all'impatto che quell'evento avrebbe avuto sull'ente), ad un approccio di tipo qualitativo (che consente di arrivare ad una valutazione motivazionale del livello di esposizione a rischio di ciascun processo attivo nell'ente, mediante criteri di valutazione definiti "indicatori di rischio" a cui è stato attribuito un valore (nullo, basso, medio, alto). Gli indicatori scelti da questo ente, tenendo conto del grado di maggiore oggettività tra quelli suggeriti dall'Anac, sono i seguenti:

- *Discrezionalità,*
- *Rilevanza esterna,*
- *Valore economico,*
- *Impatto organizzativo,*
- *Impatto economico,*
- *Numero di procedimenti disciplinari e penali a carico dei dipendenti,*
- *grado di collaborazione con il RPCT nella stesura della mappatura del processo, anche ai fini della definizione delle misure valutati secondo i seguenti secondo i seguenti valori:*
 - *nullo,*
 - *basso,*
 - *medio*
 - *ed alto.*

Il lavoro svolto e sopra descritto è riportato nelle tavole allegate.

Nelle tabelle allegate (B1-B2-B3-B4-B5), gli indicatori di rischio vengono indicati con i seguenti codici:

Discrezionalità: (N1)

Rilevanza esterna(N2)

Valore economico(N3)

Impatto organizzativo (N4)

Impatto economico(N5)

Numero di procedimenti disciplinari e penali a carico dei dipendenti(N6)

Grado di collaborazione con il RPCT nella stesura della mappatura del processo, anche ai fini della definizione delle misure (N7)

I valori degli indicatori sono contrassegnati da:

A=ALTO

M=MEDIO

B=BASSO

N=NULLLO

In allegato i criteri di analisi del rischio.

La ponderazione del rischio

Effettuata l'analisi del rischio, si passa alla fase di ponderazione del rischio. Tale fase ha l'obiettivo di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione»; in tal modo vengono definite:

- *le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio*
- *le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.*

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

I risultati della fase di ponderazione scaturiscono nella fase di trattamento del rischio che è la fase volta ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di *“appropriate misure di prevenzione e contrasto”*.

Con il termine *“misura”* si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrati posti in essere dall'Ente. La determinazione ANAC n. 12/2015 di aggiornamento del PNA 2013 relativo al trattamento del rischio supera la definizione di *“misura obbligatoria”* e *“misura ulteriore”*, introducendo, invece, il concetto di *“misura*

generale” e “misura specifica”. Tale modifica, confermata dal PNA 2016, e riportata anche nel PNA 2019 nonché nell'allegato 1) allo stesso è stata concepita a seguito dei monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei PTPCT, i cui esiti hanno evidenziato che nei Piani di molte amministrazioni erano presenti solo le misure “obbligatorie”, attribuendo a queste una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori”. In linea generale, l'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere a quattro requisiti:

1.Presenza ed adeguatezza della misura;

2.Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio. L'identificazione della misura di prevenzione è quindi una conseguenza logica dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso.

3.Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.

4.Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa e documentazione di settore si riportano, di seguito, le misure di prevenzione e contrasto e, per ciascuna misura, apposite schede prescrittive complete dei riferimenti normativi e delle caratteristiche della tipologia di misura, dei dati relativi al responsabile, delle modalità e dei tempi/termini di attuazione nonché degli indicatori di attuazione da collegare e confrontare con il ciclo della performance.

Inoltre le diverse misure allegare sono state applicate alle diverse fasi dei processi mappati così come riportato con la precisazione che le stesse sono state individuate, nella colonna "MISURE DA IMPLEMENTARE", da un codice identificativo dato dalla Lettera M seguita da un numero progressivo della misura

ELENCO MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

M 1 - Adempimenti relativi alla trasparenza

M 2 - Codici di comportamento

M 3 - Rotazione dei responsabili e del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

M 4 - Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interesse

M 5 - Conferimento ed autorizzazione incarichi - ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di

incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice

M 6 - Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors)

M 7 - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di

condanna per delitti contro la P.A.

M8-Svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extraistituzionali

M 9 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti Whistleblower

M10 -Formazione

M11 - Definizione E Promozione Dell'etica E Di Standars Di Comportamento (Patti Di Integrità')

M 12 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

M 13 - Conclusione dei procedimenti nei termini previsti;

M 14 - meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni nei procedimenti a rischio

M15– Adempimenti relativi ai controlli

M16- Attività e monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione società ed enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati

M 17 - ricorso all'arbitrato

M 18 –antiriciclaggio

Si precisa inoltre che le misure previste per l'area di rischio dei contratti pubblici presidiano anche il rischio nell'ambito delle procedure connesse ai progetti finanziati con i fondi del PNRR.

PRIORITA' DI TRATTAMENTO

Al Responsabile della prevenzione è rimessa la decisione sulle priorità di trattamento dei rischi in ragione del livello di rischio perché

maggiore è il rischio maggiore è la priorità.

IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'attuazione delle misure adottate e dell'efficacia delle misure stesse e, quindi, alla relativa modifica e/o integrazione ed alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Il Monitoraggio, così come da delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 dell'Anac di approvazione del PNA 2022, viene svolto una volta l'anno trattandosi di amministrazione con dipendenti da 1 a 15. Il monitoraggio è attuato dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio e si articola in due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Tale fase- monitoraggio di I livello- viene svolta in autovalutazione dagli stessi soggetti responsabili degli uffici e dei servizi che hanno la responsabilità dei processi/attività e delle misure attraverso la compilazione di apposite schede ovvero attraverso check list; infatti, ciascun Responsabile di area / titolare di posizione organizzativa, attese le limitate dimensioni dell'ente, è individuato, senza provvedimenti ad hoc, quale referente per l'area di rispettiva competenza.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, nell'ambito del monitoraggio di II livello, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 15 dicembre di ogni anno, ovvero entro diverso termine stabilito dall'ANAC, redige anche sulla base del predetto monitoraggio di I livello, una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione; detta relazione è pubblicata in "Amministrazione trasparente". Il monitoraggio di secondo livello viene effettuato dal RPCT attraverso un campionamento delle misure da sottoporre a verifica.

Ruolo fondamentale ha in tal senso anche l'attività dei controlli interni svolta dal RPCT.

Le misure di prevenzione della sezione corruttiva del PIAO costituiscono obiettivi del piano della performance. I risultati emersi nella Relazione delle performance verranno obbligatoriamente considerati dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati degli scostamenti rispetto ai

risultati attesi, per individuare le misure correttive ed inserirle tra quelle per implementare e migliorare la sezione corruttiva del PIAO.

In allegato:

Tablelle Aree B1-B2-B3-B4-B5): ESEMPLIFICAZIONE CRITERI VALUTAZIONE RISCHIO E ELENCO MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Si segnala che in particolare la tabella B2 relativa ai contratti pubblici tiene conto delle indicazioni contenute nella delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. La scelta è stata quella di concentrarsi sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice (d.lgs. n. 36/2023), individuando i primi impatti che esso sta avendo anche sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza. È quindi stata rielaborata e sostituita detta tabella sui contratti pubblici.

LA TRASPARENZA

Relativamente alla sezione sulla trasparenza, il Consorzio della flora Appenninica è dotato di un sito web istituzionale, visibile al link indicato nella scheda anagrafica del presente PIAO, in particolare sul sito web dell'ente, nella home page è collocata l'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il Consorzio della flora Appenninica ha dotato gli indirizzi generali e gli obiettivi strategici finalizzati ad orientare il sistema dell'ente di prevenzione alla corruzione prevedendo, tra l'altro, l'impulso della trasparenza ed evidenziando la centralità della stessa come misura di prevenzione della corruzione. La trasparenza costituisce specifico obiettivo strategico

COLLEGAMENTO OBIETTIVI E PIANO PERFORMANCE

Al fine di garantire la pubblicazione e l'assolvimento degli obblighi previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, così come aggiornato dal decreto legislativo 97/2016, il sistema di erogazione della retribuzione di risultato per i Responsabili di

servizio e di attribuzione del trattamento accessorio per i dipendenti responsabili sarà, comunque, legato al rispetto degli adempimenti relativi alla sezione rischi corruttivi del Piao e agli obblighi di Pubblicazione previsti dal D.Lgs 33/2013;

SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ELABORAZIONE, TRASMISSIONE , PUBBLICAZIONE AGGIORNAMENTO DATI.

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da pubblicare in "Amministrazione Trasparente", **ma ogni settore provvede autonomamente alle elaborazioni, trasmissioni e pubblicazioni dei contenuti di competenza.** L'ente garantisce- così come previsto dal D.Lgs.n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni -il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabili dalla legge. I Responsabili di area - sono, quindi, responsabili dell'attuazione degli obblighi di cui al D. lgs. n. 33/2013 nonché responsabili dell'attuazione del "Programma stesso ", ciascuno per la parte di propria competenza.

In particolare, **ogni singolo responsabile, per il settore/area di propria appartenenza, ha:**

- *il compito di trasmettere i dati cioè di individuare , elaborare e trasmettere gli atti, i dati e/o le informazioni che debbono essere pubblicati sul sito;*
- *il compito di pubblicare i dati stessi secondo le indicazioni messe a disposizioni dall'ANAC e dagli atti programmatici generali dell'amministrazione in modo da garantire la pubblicazione dei dati nel rispetto del dettato normativo in materia di trasparenza;*
- *il compito di procedere al loro aggiornamento secondo le indicazioni dell'ANAC;*
- *il compito di procedere al monitoraggio di I livello;*

Ferma restando, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, la responsabilità dirigenziale in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, sarà cura di ogni responsabile di settore organizzare al meglio la risorsa umana assegnata all'interno del settore per essere coadiuvato in tale attività, di cui rimane unico responsabile. La delega alla trasmissione dei dati deve essere comunicata, in ogni caso, al "R.P.C.T.". Relativamente agli adempimenti di cui all'art. 1 comma 32 della legge 190/2012 conformemente alle disposizioni di cui alla Deliberazione dell'AVCP n. 26 del 22 maggio 2013, al Comunicato del Presidente dell'Autorità del 27 maggio 2013, ciascun responsabile di area deve inserire e pubblicare i dati così come previsto dalla legge 190/2012

e specificato dalla suddette deliberazioni nonché esplicito nelle FAQ aggiornate . La pubblicazione annuale in tabelle riassuntive dei dati riferiti agli anni precedenti rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto nonché la trasmissione della dichiarazione di avvenuto adempimento all'ANAC è effettuata dal Responsabile dell' area amministrativa.

ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

A norma del decreto legislativo 33/2013 in "amministrazione trasparente" risulta pubblicato:

il regolamento in materia di "accesso civico" approvato con delibera CdA n. 2 del 31.10.2023.

SEZIONE OPERATIVA

Con le deliberazioni n. 1310 del 28.12.2016 e n.1134/2017, l'Anac ha stilato una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le P.A. in sostituzione al precedente allegato 1 alla delibera 50/2013. Nell'allegato 9 al PNA 2022 , l'Autorità ha aggiornato i dati, gli atti e le informazioni inerenti la trasparenza da pubblicare . Le informazioni, i documenti e i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web sono organizzati in sotto-sezioni di primo e di secondo livello. L'amministrazione deve provvedere a denominare le sotto-sezioni esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016. Le categorie di documenti informazioni e dati da inserire all'interno dell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sono espressamente indicate nella *"SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - TABELLA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"*

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. L'aggiornamento di taluni dati essere "tempestivo".

Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difforni. Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando **effettuata entro n. 30 giorni** dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

	<p>Essendo il Consorzio del Giardino della Flora Appenninica un ente di piccole dimensioni al di sotto dei 50 dipendenti, il monitoraggio in materia di trasparenza è</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione; - programmabile su più livelli, di cui: <ul style="list-style-type: none"> - un primo livello in autovalutazione effettuata dai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure; - un secondo livello, di competenza del RPCT, coadiuvato dallo stesso Responsabile di settore che svolge attività di supporto nel controllo interno; - secondo il calendario che viene individuato ogni anno. <p>Sulla presente sezione, pubblicata per la consultazione all'albo del Comune, non sono pervenute osservazioni.</p>
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	
<p>3.1: Sottosezione di programmazione:</p> <p>STRUTTURA ORGANIZZATIVA</p>	<p>In allegato C1 la struttura organizzativa adottata dall'Ente</p>
<p>3.2 Sottosezione di programmazione:</p> <p>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE</p>	<p>L'ente, una volta cessato lo stato di emergenza da Covid 19 (31.03.2022), non si è dotato di apposito piano organizzativo del lavoro agile/smart working, non ricorrendo, ad oggi, le condizioni per la sua introduzione. A tal fine, per una più puntuale riflessione sulla materia, si preferisce attendere la fase della contrattazione collettiva decentrata integrativa dell'ente per poi assumere gli atti necessari a seguito di opportuno confronto con le OO.SS. territorialmente competenti.</p>
<p>3.3 Sottosezione di Programmazione:</p> <p>PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI</p>	<p>Relativamente alla programmazione del personale, si da atto che non vi è esubero di personale. Pertanto, non si prevedendo assunzioni e cessazioni per il triennio 2024/2026.</p> <p>PIANO DELLA FORMAZIONE (comunicazione informazione ex artt.</p>

<p>PERSONALE</p>	<p>4 e 5 CCNL 2019/2021 alle OO.SS. con nota prot. n. 2352/2023)</p> <p>Formazione del personale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La formazione si ispira al principio della condivisione tra i responsabili ed il RPCT a tal fine, è possibile avvalersi del supporto della conferenza di organizzazione tra i responsabili prevista nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi dell'ente; la conferenza di organizzazione viene convocata obbligatoriamente ogni qual volta bisogna condividere decisioni in materia di formazione ed al momento della definizione del <i>budget</i> da attribuire ad ogni specifica area. L'art. n. 57, c. 2, del D.L. n. 124/2019 ha stabilito che dal 1° gennaio 2020 hanno smesso di essere applicate le norme di contenimento relative alla riduzione delle spese effettuate dagli Enti in materia di formazione. 2. La formazione viene progettata ed offerta a tutti i dipendenti in relazione alle effettive esigenze formative e professionali rilevate. 3. Il processo di formazione deve prevedere momenti e modalità di coinvolgimento dei dipendenti nelle diverse sue fasi: rilevazione dei fabbisogni formativi, feedback sui corsi (gradimento), raccolta di proposte di miglioramento, segnalazioni. 4. L'Amministrazione, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva nazionale, si impegna a favorire l'incremento dei finanziamenti interni necessari ad attuare una politica di sviluppo delle risorse umane, destinando apposite risorse finanziarie aggiuntive nei limiti consentiti dalle effettive capacità finanziarie dell'Ente e dai limiti di spesa; 5. la individuazione delle materie comuni a tutto il personale, di quelle rivolte ai diversi ambiti e profili professionali presenti nell'ente è soggetta a confronto sindacale. <p>Per quanto riguarda nello specifico le modalità di erogazione della formazione, si ritiene opportuno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. specificare che con il termine "formazione" si intendono: corsi di formazione di base, corsi di aggiornamento, corsi di riqualificazione, corsi di specializzazione, corsi di perfezionamento, giornate di studio, seminari, master di I e II livello, giornate formative sull'utilizzo di applicativi specifici; 2. favorire l'accesso alle attività formative a tutti i dipendenti di questa Amministrazione senza distinzione di categoria, posizione economica o profilo professionale. La priorità di ammissione del personale ai corsi risulterà dalla scelta del Responsabile che dovrà assicurare la più equa rotazione del personale, tenendo conto dell'attinenza della materia trattata con l'attività lavorativa del dipendente, della professionalità posseduta e della categoria di appartenenza;
-------------------------	---

3. perseguire la collaborazione con le pubbliche amministrazioni che organizzano corsi [(Ministero interno (formazione permanente), Regione (PNRR), etc.), con altri enti istituzionali quali Ifel, Anci, Anutel etc.];
4. assicurare la formazione in presenza mediante la partecipazione ai corsi e favorire la formazione on-line ed in modalità webinar (molto intensificata nel periodo di emergenza sanitaria) quale opportunità per l'aggiornamento individuale dei dipendenti soprattutto sulle tematiche specifiche connesse al proprio ambito lavorativo;
5. intensificare, ove possibile, la formazione in-house stimolando il personale interno a valutare di organizzare momenti di scambio di conoscenze (soprattutto in ambito informatico) in modo tale da favorire la crescita personale e professionale del singolo dipendente coinvolto nel processo formativo e concorrere, allo stesso tempo, allo sviluppo organizzativo dell'intera macchina amministrativa.

Relativamente alle aree tematiche che dovranno essere approfondite:

- **area giuridico amministrativa:** la continua evoluzione legislativa e regolamentare evidenzia la complessità delle discipline pubblicistiche e la varietà dei criteri interpretativi. Quest'area si propone di definire orientamenti applicativi e interpretativi della legislazione in vigore, articolare l'attività in percorsi formativi dedicati all'apprendimento di specifiche procedure amministrative e all'apprendimento e approfondimento di problematiche giuridiche di carattere generale, creare momenti di confronto e di comunicazione tra i vari settori dell'Ente su tematiche giuridiche e amministrative di interesse comune, fornire un aggiornamento puntuale sull'evoluzione normativa, sviluppare un aggiornamento non occasionale delle conoscenze e momenti di confronto delle esperienze. L'area in esame, inoltre, si ricollega alle difficoltà di gestione delle procedure Amministrative rilevate in tutti i Settori, che ha, come effetto immediato, procedimenti troppo lunghi e confusione di ruoli.

Possibili corsi di formazione da attuare: Codice degli Appalti Pubblici, , tecniche di redazione degli atti amministrativi, il rapporto di pubblico impiego, la valutazione delle prestazioni, la programmazione negoziata e lo snellimento procedure, l'attività contrattuale della P.A., l'affidamento di pubbliche forniture e di servizi, programmazione lavori, servizi e forniture, privacy e trattamento dati sensibili, processo di delega, riforma dell'Amministrazione, nuovi sistemi controlli interni P.A., affidamenti sottosoglia, comunicazione e comportamenti organizzativi, strumenti dell'Informazione e della Comunicazione interna ed esterna, front office, pari opportunità, Diritto e legislazione dell'ambiente; Contabilità ambientale , il rapporto di lavoro nell'ambito della P.A, misurazione attività amministrativa, lavorare per progetti, il contenzioso nel lavoro pubblico, gestione degli applicativi etc uso degli applicativi, etc..

-area economico finanziaria e tributi

Quest'area si propone di definire orientamenti applicativi e interpretativi della legislazione in vigore e della sua evoluzione, articolare l'attività in percorsi formativi dedicati all'apprendimento di specifiche procedure amministrative contabili, aggiornamento tecnico sulla struttura del bilancio, fornire le basi concettuali, gli strumenti e le tecniche del controllo di gestione e della valutazione delle politiche pubbliche, con finalità regolative di programmazione, di trasferimento e riparto di risorse, approfondire le tematiche tributarie.

Possibili corsi di formazione da attuare: ordinamento finanziario e contabile, ordinamento tributario, spending review, il controllo di gestione, pianificazione finanziaria degli interventi, la finanza locale nella vigente legislazione, uso degli applicativi etc..

area informatica

Particolare rilievo assume la formazione informatica. Quest'area, pertanto, è dedicata ad attività volte al trasferimento di conoscenze e capacità di utilizzo degli strumenti informatici, telematici. In particolare, la diffusione del mezzo informatico ha raggiunto livelli tali da suggerire interventi apprezzabili di formazione, al fine di rendere economici gli investimenti, di consentire alle amministrazioni una sostanziale autonomia di gestione dei sistemi informatici, di favorire un processo culturale fra gli operatori pubblici e di socializzare tra informatica ed apparato organizzativo. In conseguenza, gli interventi devono mirare a diffondere la cultura informatica, formare utilizzatori potenziali (con riferimento ai dipendenti privi di qualsiasi conoscenza informatica), aggiornare gli attuali utilizzatori, formare addetti informatici. L'accesso al progetto formativo è consentito a tutti i dipendenti, senza distinzione di qualifica, compatibilmente con l'utilizzo delle conoscenze acquisite, nell'ambito delle procedure d'ufficio

Possibili corsi di formazione da attuare: I corsi informatici di cultura generale non sono finalizzati all'utilizzo dei software, ma si propongono di fornire elementi di conoscenza omogenei sulle applicazioni dell'informatica alle procedure d'ufficio, di approfondire la conoscenza dell'ambiente operativo e di fornire informazioni generalizzate sulla salvezza dei dati. L'area base comprende i corsi di addestramento all'utilizzo dei software maggiormente diffusi negli uffici regionali. L'area avanzata comprende corsi di approfondimento per l'utilizzo dei prodotti software di più larga diffusione e presuppongono una buona conoscenza di base del software.

	<p>area obbligatoria</p> <p>Quest'area comprende tematiche legate a materie per le quali la formazione è obbligatoria per legge come per esempio anticorruzione, sicurezza sul lavoro, ecc.</p> <p>Per tutti questi aspetti dovranno essere assicurati, nell'arco del triennio 2024/2026 , specifiche iniziative di formazione.</p> <p>Di seguito è indicato un elenco, non esaustivo, delle principali competenze trasversali sulle quali si focalizzerà, a riguardo, la formazione nel triennio:</p> <p>Trasparenza, integrità e anticorruzione (Legge 190/2012);</p> <p>Sicurezza sul luogo di lavoro (D. Lgs. 81/2008);</p> <p>Difesa e tutela della privacy (D. Lgs. 101/2018);</p> <p>Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013);</p> <p>Etica pubblica</p>
--	--

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Il Consorzio del Giardino della Flora Appenninnica ha meno di 50 dipendenti e, pertanto, non è tenuto ad elaborare la presente sezione secondo le indicazioni dell'allegato al decreto del ministro delle pubblica amministrazione;

In ogni caso, si fa presente che il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, c. 3, D.L. 9 giugno 2021, n. 80, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5, Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli artt. 6 e 10, c. 1, lett. b), D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, relativamente alle sottosezioni *“Valore pubblico”* e *“Performance”*;
- secondo le modalità definite dall'ANAC e dalla sezione *“Rischi corruttivi del presente PIAO”* relativamente alla sottosezione *“Rischi corruttivi e trasparenza”*;
- dal nucleo di valutazione, relativamente alla Sezione *“Organizzazione e capitale umano”*, con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di *performance*.